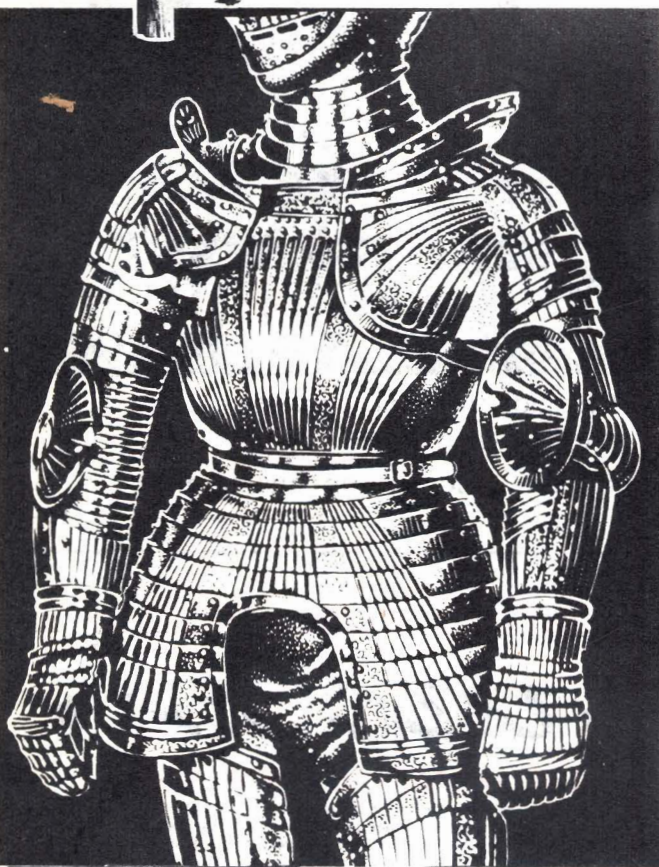


CHI SI DIFENDE SI SALVA



La necessità di salvezza impose all'uomo fin dalle origini il problema della difesa con mezzi sempre più validi. L'organismo, invece, ebbe dalla natura un aiuto sempre efficace per la sua difesa: il carciofo, i cui decotti salutari erano noti fin dalle più antiche civiltà. Anche oggi dal carciofo la difesa migliore: CYNAR, l'aperitivo a base di carciofo e vitamina B1.

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

MUSICA

L'ITINERARIO MISTICO DI FEDERICO GHEDINI

Uno splendido "Credo" per coro e orchestra, diretto da Celibidache, ha aperto alla Scala la stagione milanese dei concerti d'autunno

di GIULIO CONFALONIERI

Anche cento, anche duecento anni fa, le opere nuove dei compositori viventi venivano giudicate in tal maniera da non corrispondere, nella più parte dei casi, ai giudizi attuali; peggio ancora, alla fortuna o alla sfortuna incontrate da quelle opere lungo il correr del tempo. Diremmo che una creazione d'arte (specialmente dell'arte musicale) abbia spesso bisogno di un determinato periodo d'anni per decantarsi: per dimettere i suoi orpelli ed apparire infine nuda, gracile, disadorna com'era effettivamente, ovvero per uscire dai conchi di ombra che certi fari abbaglianti avevano prodotto convergendo i loro raggi sopra oggetti indegni di tanta attenzione, e risplendere così superba, spontaneamente viva, alla luce naturale del sole.

Quanto ci colpisce e rende perplessi, nel considerare appunto quegli antichi giudizi, non sono già gli *osanna* lanciati all'indirizzo di musiche rapidamente decadute ed oggi svalutate, né, ancor meno, le condanne sofferte a loro tempo da autentici capolavori. Sono piuttosto i trattamenti egualitari riservati ad un Quartetto di Mozart e ad un Quartetto di Onslow, a una Sinfonia di Schubert e ad una di Spohr, ad un melodramma di Rossini e ad uno di Zingarelli o Pavesi. Leggere le stesse parole, a un di presso, scritte quando apparve la *Pastorale* e quando apparve la *Symphonie concertante* di Johann Nepomuk Hummel; riscontrare gli stessi elogi e gli stessi appunti, le stesse osservazioni sulle capacità e incapacità tecniche, è cosa che ci sprofonda in uno stato di autentico terrore. È una cosa che ci convince come uno tra i mezzi più sicuri per rendersi ridicoli agli occhi dei posteri sia proprio quello di dedicarsi alla critica musicale ed affini esercitazioni.

Tanto più calcolando che i critici in genere (ed i critici musicali in ispecie), noi, insomma, che qui vi parliamo, dovremmo essere, e siamo convinti di essere, persone assai serie, intente ad ascoltare col mento raccolto nella mano mentre un altro, lì vicino, ascolta facendosi vento col fascicolo o col foglio del programma; persone assai serie, seconde unicamente al Dio nel pronunciar

sentenze non fallibili e non revocabili. Per quanto si cerchi di evitarlo, sempre cadiamo in frasi perentorie, in generalizzazioni assolute. Non teniamo mai presente, tanto per fare un paio di esempi che se Wolf e Bruckner rimangono, in Italia, due autori discussi o addirittura autori di secondo piano, in Germania, in Austria, in Boemia, in Scandinavia, in Inghilterra ecc, essi godono di altissima fama e tutti concordano nel comprenderli fra i più grandi. Così, mentre in Italia *Amleto* di Thomas, *Thaïs* di Massenet, *Mireille* di Gounod non si danno che rarissimamente e quasi non si conoscono, in Francia sono tre opere di normale repertorio. Al contrario, *Mefistofele* di Boito e *Gioconda* di Ponchielli, frequentissime nei nostri teatri, non corrono affatto nei teatri stranieri.

Tutto questo bel discorso, alquanto sommario e confuso, ci girò in testa l'altra sera, alla Scala, durante la serata inaugurale della stagione dei concerti d'autunno. Si dava (in prima audizione per Milano) un *Credo* di Giorgio Federico Ghedini e noi eravamo impegnati a dover stabilire la qualità, la validità, la possibile durevolezza dell'opera. Il ricordo dei critici che avevano messo nello stesso calderone Beethoven e Hummel, Mozart e Zumstegg pareva essersi annidato sotto la volta del teatro per segare il grande lampadario e farcelo cadere in testa. Assolutamente decisi ad evitare punizione tanto crudele, decidemmo di lasciar perdere la storia in genere, la storia dell'arte in ispecie, i sistemi di estetica da Aristotele ad Alain e Adorno, e ci ordinammo di star semplicemente a sentire, annotando se le reazioni che quella musica sarebbe stata per darci avrebbero scosso il nostro essere o lo avrebbero lasciato impassibile; lo avrebbero spinto in direzioni più o meno lontane, più o meno avventurose e ricche di imprevisti, che non tante altre dei giorni correnti. Alla critica sostituire un modesto diagramma, una modestissima comunicazione.

Ebbene, la grande preghiera dei cristiani cattolici, l'esposizione drammatica dei principii stabiliti nel Concilio di Nicea, la *Regula Fidei*, ove la natura del Padre e del Figlio, i misteri dell'Incarnazio-

ne, della Redenzione, dell'Ascensione, del Giudizio Finale e dei Sacramenti vengono affermati con l'esattezza e l'autorità dei teoremi; il *Credo*, seconda « parte fissa » della Santa Messa, ci sembrò acquistare, nella musica di Giorgio Federico Ghedini, nuovi bagliori e nuovi oscuramenti. Ci sembrò essere (come dovrebbero essere sempre, d'altronde, le sollecitazioni del mondo estetico) un invito a rivelare i sogni, i terrori, i desideri, le proiezioni interiori dell'anima umana. Il *Credo* di Ghedini si disegnò in noi come un viaggio compiuto nel segreto di una meditazione personale, come un abbandono alla speranza di poter andarsene, solitario, sul filo dei pensieri e delle visioni.

Nelle ultime composizioni di Ghedini la riflessione, vale a dire il correttivo dell'intuito puro, si manifesta con tale calore da costituire, essa stessa, un atto intuitivo. Perciò, quanto a prima vista potrebbe risultare frutto di una decisione extra-musicale si rivela, ben presto, per atto di vera e propria musica. Così è dell'*Incarnatus* che, sfuggendo alla tradizione, non ha nulla della sublime ninnananna o della lirica contemplazione, ma si conglomera nella vertigine e nella travolgente dell'affermazione mistica. Così è di quel *in remissionem peccatorum*, che esita a dichiararsi, che si trova preceduto da una specie di trepida sospensione, quasi per un dubbio incapace di risolversi nelle « sì grandi braccia » della misericordia divina.

Scritto per solo Coro e orchestra, il *Credo* di Ghedini presenta, sin dall'inizio, qualcosa di ostinatamente forte e gagliardo, che le sommesse parti, piene di accorato raccoglimento, giungono a far risaltare in modo ancora più marcato. Diretto da Sergiu Celibidache con straordinario senso del discorso drammatico e del *raptus* lirico, eseguito dall'orchestra e dal Coro di Norberto Mola con grandissima cura, il *Credo* di Ghedini commosse il pubblico e si risolse in un nettissimo successo. Celibidache venne poi acclamato nella seconda parte del programma, costituita dalla *Settima Sinfonia* di Bruckner. Ma di questo diremo forse un'altra volta.

Giulio Confalonieri

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO • EDITORE GIORGIO MONDADORI

SOMMARIO

- 17 RITRATTO DELL'ITALIA CHE CAMBIA
di Domenico Bartoli
- 18 LA SCIENZA PREPARA LA "BENZINA SPAZIALE"
- 21 ANCORA DEL TRADIMENTO di Ricciardetto
- 24 QUESTO È IL CONCILIO
- 25 L'EVENTO INFLUIRÀ SULLA POLITICA ITALIANA? di Mario Missiroli
- 32 I PROBLEMI DISCUSSI DAI "PADRI" DI ROMA
- 34 IL PRIMO TEMPO SARÀ DEL DIAVOLO?
di Benny Lai
- 40 LA LEGGENDA DEL PULEDRINO DI SUSANNA
di Vick Vance
- 44 I TREDICI GIORNI DELLA FOLGORE
di Livio Pesce
- 56 HITCHCOCK: ECCO I NUOVI ORRORI CHE VI HO PREPARATO di Jean-Pierre De Lucovich
- 63 GLI SCHIAVI DELLE PERLE
- 80 3 BELLE D'AUTUNNO
- 86 MAIGRET ESISTE di Georges Menant
- 96 È NATA UNA MILLER
- 98 LA GUERRA DI OXFORD di Raymond Cartier
- 104 DOMANI ANDRANNO IN CADILLAC
- 108 RICHTER CI HA FATTO VEDERE LA MUSICA
di Giuseppe Grazzini
- 118 LA BELLA ROSSELLA CERCA UN POSTO
di Filippo Sacchi
- 121 LA VITA DI GALILEO IN SCENA AL "PICCOLO" DI MILANO di Roberto De Monticelli
- 122 TEMPI DURI PER I PADRONI DI CASA
di Arturo Orvieto
- 124 STATI UNITI AL MICROSCOPIO di Luigi Baldacci
- 126 FEDERICO GHEDINI di Giulio Confalonieri
- 127 REMO BIANCO di Raffaele Carrieri
- 128 IL CONCERTO CHE NACQUE DALLE BIZZE FAMILIARI di Gino Pugnetti



Con l'invocazione allo Spirito Santo (qui nella fastosa raffigurazione simbolica della «gloria» in San Pietro, sopra la Cattedra pontificia) si apre a Roma il Concilio Ecumenico «Vaticano II»: alla più grande assemblea religiosa del nostro secolo *Epoca* dedica in questo numero una serie di ampi servizi illustrati, da pagina 24 a pagina 39. (Foto Walter Mori)

NUMERO 629 - VOLUME II - MILANO, 14 Ottobre 1962 - © 1962 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE



Controllo
Diffusione



Istituto
Accertamento
Diffusione

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c.c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi «Mondadori per Voi»: Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, v. Monte Grappa 62, tel. 4.45.41; Genova, v. Carducci 5 r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11, tel. 83.48.27; Milano, Corso di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Napoli, v. Guntai Nuovi 9, tel. 31.10.80; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, v. Firenze 13, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Principe Amedeo 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (C.M.-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia (Mestre), v. Giosuè Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 27.34. Per il cambio d'indirizzo inviare Lire 40 insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 550 per millimetro/colonna.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE



UN SICURO AVVENIRE
AL SERVIZIO DEL PAESE

ARRUOLAMENTO STRAORDINARIO 1962
VOLONTARI

MARINA MILITARE

RISERVATO AI GIOVANI TRA I 17 E I 20 ANNI

Elettromeccanici	Segnalatori
Elettricisti	Semaforisti
Tecnici Elettronici	Palombari
Radiotelegrafisti	Incursori
Radaristi	Nocchieri
Ecogniometrismi	Furieri Segretari
Meccanici	Furieri Contabili
Motoristi Navali	Furieri Sussistenza

Il termine per la presentazione delle domande è stabilito al 20 NOVEMBRE 1962.

Spedite su cartolina postale, al MINISTERO DIFESA MARINA - MARINEQUIP - ROMA - il tagliando qui pubblicato ed avrete le informazioni necessarie.

Nome e Cognome

Via Città

Prov. Data di nascita

(20)

Importante impresa di costruzioni cerca

giovani provetti
esperti ingegneri
dirigenti già
pratici lavori stradali,
idraulici, ponti,
gallerie, per lavori
in Italia.

Inviare dettagliato curriculum controllabile.

Casella Postale 979 - Milano